

LA LETTERA

Cultura in crisi nella Grande Milano Tavolo in Provincia

DANIELA BENELLI

Vorrei affrontare un argomento che sta a cuore a tutti noi: lo sviluppo della cultura nella Grande Milano. Le difficoltà non nascono oggi, ma risalgono proprio agli anni in cui la città si sentiva più sicura della sua modernità e del suo dinamismo. Oggi siamo tutti più consapevoli dei ritardi e dei limiti che Milano deve superare, e per questo le migliori risorse della società milanese devono mobilitarsi in un clima di collaborazione costruttiva per trovare vie d'uscita dalla situazione di disagio che la nostra comunità sta attraversando.

Ciò che occorre è chiaro a tutti: far funzionare in modo coordinato le strutture che esistono; completare quelle in costruzione da troppo tempo, senza rinunciare alle nuove, ancora da progettare; dare vita a un vero e proprio sistema culturale metropolitano che consenta il più alto livello possibile di produzione, diffusione e formazione culturale. È forse utile ricordare che anche istituzioni culturali milanesi di prestigio internazionale come la Scala e il Piccolo Teatro stanno attraversando una fase delicata, dalla quale dipende il loro ruolo futuro. L'agire amministrativo va orientato di più verso la progettualità e le realizzazioni strutturali e di meno verso la spettacolarità e popolarità di breve momento. Si deve tornare a puntare sulla cultura, sulla scienza e sull'innovazione come motori di sviluppo civile, sociale ed economico.

Cultura vuol dire anche lavoro, e i quattro milioni di abitanti della nostra metropoli hanno bisogno di lavoro e di qualità sociale. Recuperando il tempo e il ruolo perduti, la cultura della Grande Milano tornerà a dare un servizio importante alla propria gente e al tempo stesso riuscirà a parlare all'Italia e all'Europa. Ma per fare tutto questo non basta l'impegno di questa o di quella amministrazione. Occorrono anche le risorse dell'impresa, che devono mobilitarsi per dare corpo ai progetti di cui la nostra area metropolitana ha bisogno.

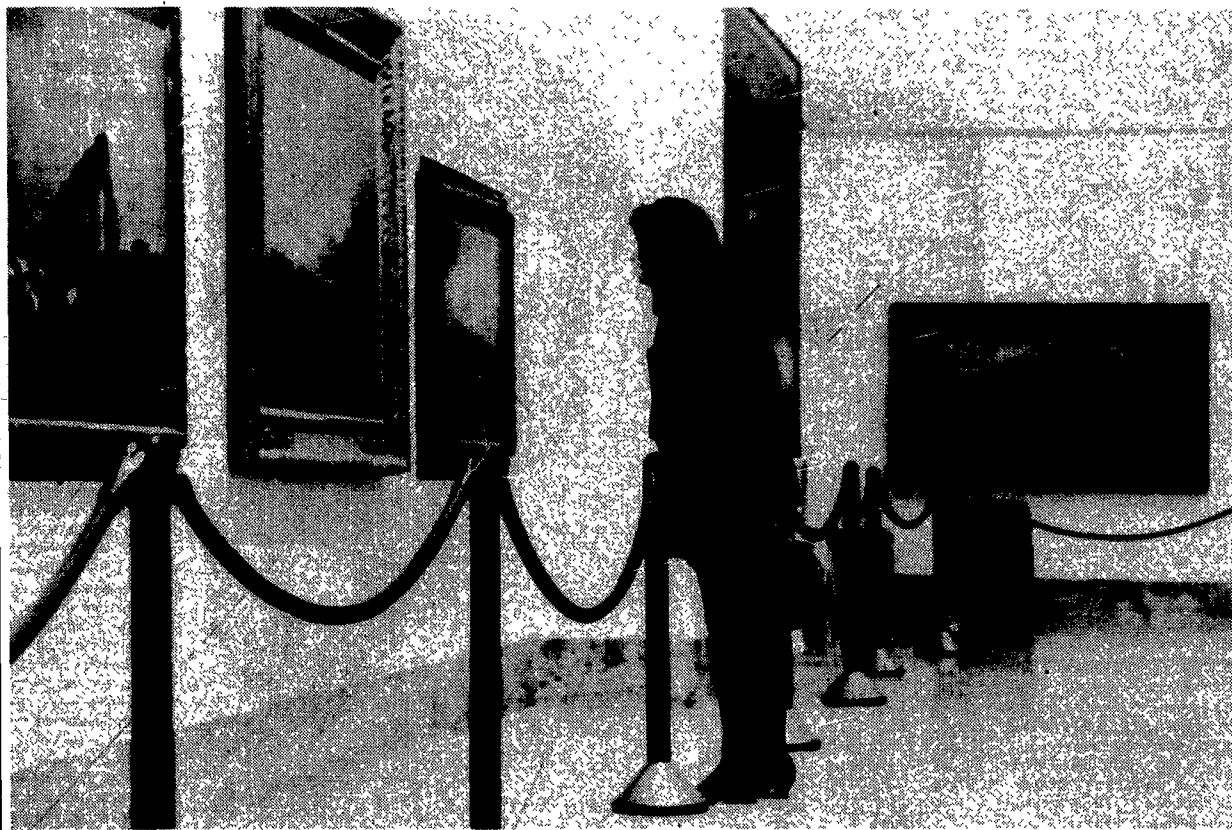
Propongo di avviare, insieme con la Provincia - come sede e ovviamente come interlocutore - un confronto utile sullo stato della cultura a Milano, oltre ogni intenzione polemica. Sono state avanzate molte idee e proposte interessanti, ma è mancato un luogo di incontro che consentisse di confrontarle e di fare il punto della situazione insieme con gli interlocutori istituzionali. Candidare la Provincia ad essere questo luogo non è presunzione istituzionale, ma risponde a vocazioni che le sono proprie e mi sembrano utili allo scopo: allargare la visione dei problemi alla dimensione metropolitana e promuovere il coordinamento e la cooperazione di tutti i soggetti (in particolare amministrativi) che possono concorrere alle soluzioni.

Propongo di cominciare a lavorare dopo la scadenza elettorale, in un clima più sereno e senza strumentalizzazioni, e di procedere magari per tappe, per temi. I problemi aperti sono molti: i destini del Castello, dell'Ansaldo, della Cineteca, delle civiche scuole di cinema e teatro, del sistema delle biblioteche milanesi. Il ruolo della Triennale, della Fiera, della Villa Reale di Monza. I musei che mancano e la riorganizzazione di quelli esistenti. Il riuso culturale di parti delle aree dismesse urbane e extraurbane e come rivalutare il patrimonio artistico e architettonico del nostro territorio. Con questi ed altri argomenti si delineerà un possibile profilo culturale della Grande Milano che entra nel nuovo millennio.

Non mi illudo che sia facile, ma se se vogliamo provarci, il governo provinciale e la sua sede di Palazzo Isimbardi, si mettono a disposizione.

* Assessore provinciale alla Cultura

BENI ARTISTICI. In arrivo due dipendenti, pochi. Daverio propone una fondazione



Una delle sale della pinacoteca di Brera, minacciata di chiusura dal soprintendente Pietro Petrarola

Catuzzi

Brera, il ministero dice no Niente personale, addio Pinacoteca?

MARCO CREMONESI

Sarebbero necessarie decine di persone, ne arriveranno soltanto due. Resta solo da sperare che il sovrintendente di Brera, Pietro Petrarola, non metta in atto la sua minaccia, quella di chiudere, in tempi brevissimi, la massiccia pinacoteca milanese. Petrarola è persona abitualmente cauta e lontana da toni accesi, ma questa volta la denuncia è di quelle che fanno il botto: in sostanza, il sovrintendente sostiene che senza il personale necessario, lui non è più in grado di far fronte alla situazione. Eppure, di soluzioni a tempi brevi sembra non ne esistano.

Il direttore generale al personale del ministero per i Beni Culturali, Salvatore Italia, ieri ha disposto il trasferimento immediato di un ragioniere - la figura professionale più carente all'interno di Brera - dalla biblioteca Braidenze, e tra un mese prenderà servizio un altro amministrativo, vincitore di un concorso nell'ormai lontano 1993. Due persone rispetto alla situazione denunciata da Petrarola sembrano uno zucchero a un malato grave. Ma secondo Italia, «non esiste alternativa, la legge finanziaria ha disposto il blocco delle assunzioni fino a tutto il 1998. Ad alcune amministrazioni vengono concesse deroghe, come per esempio al ministero delle Finanze, che assumerà novecento persone, immagino per stanare gli evasori fiscali. Ma certo, in questo momento, i Beni Culturali non sono tra le priorità del governo».

E dunque, man mano che il personale della pinacoteca va in pensione, non viene sostituito. «Purtroppo, al momento, è così - ammette Italia - E se è per quello, la situazione ha un risvolto molto grave. Perché l'amministrazione sta perdendo competenze preziosissime, visto che chi va in pensione non trasmette il suo sapere "sul campo" a

chi lo sostituirà, magari dopo qualche anno».

Petrarola ha però presentato un piano per l'utilizzo nella pinacoteca di lavoratori in mobilità. Ma Italia sembra scettico: «È vero, e io darò immediatamente seguito al progetto, come sta avvenendo a Firenze. Certo, non è la panacea: si tratta comunque di rincarzi per periodi limitati di tempo». Si parla anche di esuberi di personale nei musei meridionali. L'ipotesi di trasferimenti è impensabile? «Più che altro inutile - conclude Italia - Perché se è vero che alcuni musei del sud dispongono di personale in qualche caso più che sufficiente, si tratta di custodi. Ma in realtà, le carenze di Brera non riguardano tanto questi ultimi. A Milano mancano i quadri intermedi, gli amministrativi, i tecnici. Comunque, nei mesi scorsi ho diffuso in tutte le sovrintendenze una circolare in cui si proponeva una "missione" remunerata al nord per alcuni mesi. Non ho ricevuto nemmeno una risposta. Al momento, stiamo però verificando con la Funzione Pubblica i carichi di lavoro delle diverse amministrazioni statali, e potrebbero effettivamente esserci degli spostamenti di personale. E poi si potrebbe pensare di affidare a cooperative esterne alcuni servizi». Ma questa è un'ipotesi che Petrarola ha già definito «utopica».

«Massima solidarietà» al sovrintendente di Brera è stata espressa dall'assessore alla Cultura di Palazzo Marino, Philippe Daverio, che tuttavia è pessimista: «Se non si arriva a reali autonomie, legate magari alle realtà locali, non c'è più possibilità che un museo funzioni. Un'ipotesi potrebbe essere quella della Fondazione, sul modello della Scala».

Ma in realtà, per un sistema culturale efficiente, ci vorrà uno sforzo collettivo ventennale.

Basilio Rizzo «Che fine ha fatto la torre del parco?»

La torre del parco Sempione. Doveva diventare un posticino delizioso, è il che cade a pezzi sotto il peso della trascuratezza. Il consigliere comunale verde Basilio Rizzo ha presentato un'interrogazione in proposito. Vuol sapere, Rizzo, che ne è stato degli accordi presi nel 1985 tra la Giunta municipale e la società dei fratelli Branca, Distillerie s.p.a. Il consigliere verde scrive che il 6 maggio 1985 fu sottoscritto un accordo che prevedeva la concessione gratuita per 29 anni della torre del parco: in cambio la Branca avrebbe provveduto a ristrutturare - a propria cura e spesa - le strutture costruite. Ora sono passati oltre dieci anni, e Rizzo chiede di sapere se e quando la torre è stata consegnata alla Branca, se l'amministrazione comunale ha osservato tutte le clausole che la obbligavano nei confronti della stessa società e se «in caso l'amministrazione avesse adempiuto correttamente a tutti gli obblighi» non si è ancora proceduto dopo oltre dieci anni alla risoluzione della concessione. Il consigliere verde anche l'ipotesi che il comportamento della Branca abbia danneggiato il Comune di Milano, e chiede che si intervenga comunque per restituire alla città il diritto di godere della struttura.

Usura a Milano

Su 489 denunce solo 54 rinvii a giudizio

Sono stati 489, in tre anni e mezzo, i casi di usura denunciati alla magistratura milanese, ma solo in 54 casi si è arrivati al rinvio a giudizio. Il dato è emerso dall'intervento che il sostituto procuratore del tribunale di Milano, Riccardo Targetti, ha tenuto al convegno sull'anticiclaggio, organizzato a Milano. «I dati - ha spiegato Targetti - indicano che esiste ancora molto sommerso. Le denunce spesso non sono documentate e per questo sono pochi i casi di rinvio a giudizio». Secondo il magistrato milanese, l'inasprimento delle pene per i «cravattari», adottato nel 1992 rappresenta un piccolo passo in avanti per combattere il fenomeno, ma «per dissuadere gli usurai è necessario bloccare i loro beni durante la fase delle indagini». Targetti, inoltre, non crede a collusioni tra sistema bancario e usurai e indica questa attività criminale come una scelta di organizzazioni criminali vere e proprie.

Attentato

Bottiglie incendiarie alla sede di An

Due bottiglie incendiarie sono state lanciate ieri mattina, poco prima dell'alba, all'interno del cortile della sede del circolo provinciale milanese di Alleanza Nazionale, in via Mancini. L'attentato ha causato lievi danni all'intonaco del muro esterno e al rivestimento del contatore del gas. Quando sul posto sono arrivati polizia e vigili del fuoco le fiamme si erano già estinte.

Elezioni

Pds, dove si firma per le liste

Ecco l'elenco dei presidi nei quali sarà possibile depositare le firme per le liste elettorali.

Venerdì 15 marzo: ore 9-12 via Canaletto (collegio 2-3); ore 10-12 mercato di via Catone (6-10); ore 10-13 e 15-18 studio notaio Zoppi in largo Treves (1); ore 15-19 comitato Prodi di corso Porta Romana 40 (1); ore 15-18 Uptim di piazza Corvetto (7); ore 16-18 «Ancora» di via Moncalieri 5 (11); ore 16-19 via Monreale 19 (5); ore 16.30-18.30 piazza Wagner (1-4-6); ore 17-21 federazione Ppi in via Leopardi 9 (1); ore 18-22 via Famagosta (8); ore 18-22 via Padova 61 (2-7-11); ore 18.30-22.30 via Sirtori 33 c/o porta Venezia (1-2-3-7); ore 19-21 Anpi in piazza Costantini (7-11); ore 20-22 Udb Togliatti in corso Garibaldi 75 (1); ore 20.30-22.30 via Toricelli (1-4-6); ore 20.30-22.30 via Ferrario (1-4-6); ore 20.30-22.30 cop. Italia di via Calderara 111 (9-10); ore 21-22.30 via Hernada 8 (11); ore 20.30-22.30 via Bernardino Vero 44 (8).

Attività del PDS

Legnano - alle ore 21 presso Udb assemblea degli iscritti con Mario Meriggi della segreteria della federazione.

Milano alle ore 21 presso sala della coop Italia iniziativa pubblica su lavoro e formazione con Antonio Panzeri, segretario della Camera del Lavoro di Milano e il senatore Carlo Smuraglia.

Cesano, convalidato fermo per omicidio Si gettò col figlio Era ubriaco

Il gip Alessandro Rossato ha convalidato il fermo per omicidio a carico di Alessandro Condorelli, l'ex tossicomane di Cesano Boscone, precipitato dal balcone di casa lunedì scorso con il figlioletto Daniele di 18 mesi, morto poco dopo la caduta. Il gip ha dunque accolto la tesi accusatoria sostenuta dal pm Sandro Raimondi secondo il quale l'uomo si sarebbe lanciato volontariamente dal balcone cercando la morte insieme al figlioletto. Ieri, intanto, si è saputo che Condorelli, al momento del tragico volo dal balcone era in preda ai fumi dell'alcol. L'esame del sangue disposto dai magistrati ha infatti rivelato un tasso alcolico pari a 1.80 millilitri per litro a fronte di un valore di 0.80, oltre il quale secondo la legge non si può guidare un veicolo a motore. In altri termini, Condorelli, al momento del fattaccio, era

ubriaco. Difficile per il momento stabilire se questa circostanza rappresenti un'attenuante o un'aggravante. Sta di fatto che l'ipotesi dell'omicidio rimane ed è stata anzi confermata dal gip. Ieri, intanto, il pm Raimondi ha anche disposto un ulteriore esame sul corpicino di Daniele: la ricerca di una eventuale sieropositività al virus HIV. Si tratta, a quanto è dato sapere, di un semplice atto precauzionale al fine di non lasciare neppure la minima zona d'ombra nelle indagini anche in considerazione del recente passato da tossicodipendente di Condorelli, ancora ricoverato a Niguarda, le cui condizioni sanitarie vanno lentamente migliorando. Pare anche che l'uomo non ricordi nulla dell'accaduto. Proprio a causa del suo stato precario Condorelli, pur permanendo la validità del fermo, è stato formalmente scarcerato.

Arrestata una coppia dopo cinque colpi Dopo il fallimento rapinano farmacie

Da organizzatori di congressi medici a rapinatori di farmacie, traditi da un guanto perduto durante l'ultimo «colpo». Giorgio Galeazzi, trentenne originario di Roma, e la moglie Arianna Secchi, 35 anni, dopo il fallimento - avvenuto circa un anno e mezzo fa - della società per l'organizzazione di congressi medici che avevano fondato insieme, hanno cercato di barcamenarsi alla meglio i due infatti dalla fine di febbraio a martedì scorso, quando sono stati arrestati con l'accusa di rapina aggravata e ricettazione dopo la rapina alla farmacia di piazzale Stuparich al 4, avevano messo a segno 5 rapine in quattro diverse farmacie e in un sexy shop di San Donato, con bottini da mezzo milione ciascuno. La dinamica era sempre la stessa: lui, aspetto distinto e volto scoperto, entrava nel luogo prescelto bran-

dendo una pistola - rivelatasi poi un'arma giocattolo priva del tappo rosso in fondo alla canna - mentre lei aspettava fuori, casco in testa e moto Honda 1000 rossa accesa. Durante l'ultima rapina però Galeazzi ha perso un guanto da motociclista Poco dopo una volante del commissariato San Siro ha notato un Honda rossa parcheggiata davanti ad un bar in via delle Ande: sul serbatoio troneggiava il guanto solitario. La coppia, corrispondente alle descrizioni dei rapinati, era seduta ad un tavolino del bar. Nello zainetto della ragazza, che custodiava in tasca un elenco di farmacie «da visitare», gli agenti hanno trovato la pistola giocattolo, una targa motociclistica falsa, il giubbotto «da lavoro» dell'uomo e l'ultimo bottino, poco meno di 500 mila lire.

CGIL Coordinamento Donne SPI Milano - SPI Brianza

CGIL Coordinamento Donne CGIL Milano

A conclusione delle iniziative per l'8 Marzo vi invitiamo alla CAMERA DEL LAVORO per lo spettacolo che si terrà alle ore 15 nella Sala Di Vittorio - Corso di Porta Vittoria, 43

Milano 17 marzo 1996

TRE GENERAZIONI e UNA MARGHERITA

di **Sofia Scandurra**

Letture a tre voci più una da una ricerca di Elisabetta Donati, realizzata dalla Società Pari e Dispari di Milano per il Centenario della Camera del Lavoro di Milano e dal libro «Non c'era tempo di piangere» di Margherita Cervi. Musiche d'epoca esaltano e sottolineano lo spettacolo lettura costruito su storie vere narrate in prima persona.

<i>Regia</i>	SOFIA SCANDURRA	
<i>Interpreti</i>	ANNA MARGHERITA DADA PAOLA	ANNA LELIO MARIELLA FURGIUELE LINA BERNARDI ANNA MASULLO
<i>Musiche</i>	CICCI SANTUCCI	